



**INTERVISTA** Maria Virginia Tiraboschi

# «Ora un ministero per il made in Italy E un fondo da almeno 20 miliardi»

*La senatrice di Fi: «Riunire le competenze per aiutare le pmi»*

**Francesco Cramer**

■ **Senatrice Maria Virginia Tiraboschi (Fi), in tempi non sospetti sosteneva la necessità di un ministero per il made in Italy.**

«A maggior ragione oggi. Sono stata la prima, nel luglio 2018, a presentare in Senato un disegno di legge. Ora è ancora più urgente, visto che il made in Italy è il terzo marchio più noto al mondo dopo Visa e Coca Cola».

**Anche alla Camera c'è un progetto analogo. Hanno firmato tutti o quasi ...**

«È una proposta bipartisan voluta dalle opposizioni più Pd e Italia Viva perché utile e strategica. Certo, manca il M5s...».

**Al ministro degli**

**Esteri Di Maio non piace?**

«Temo proprio perché geloso delle deleghe oggi in capo alla Farnesina. Ma è proprio questo che non va: la tutela del made in Italy oggi è sparpagliato tra i ministeri degli Esteri, del Mise, dell'Agricoltura. Troppa frammentazione. E mai come adesso le pmi han-

no bisogno di aiuti».

**Qualcosa si sta facendo: Cdp e Sace hanno messo sul tavolo 7 miliardi di euro di fondi per sostenere le pmi nell'accesso al credito, l'export e l'internazionalizzazione. Bastano?**

«Ma no. È un atto coraggioso del governo ma quella cifra serve solo a tamponare l'ansia. Bisogna creare un fondo di garanzia di almeno 20 miliardi per garantire prestiti per 400 miliardi. Ma al di là delle risorse serve un modello nuovo, olistico direi».

**Cioè?**

«Gli imprenditori delle pmi e gli artigiani speso promuovono le nostre eccellenze in autonomia e con scarsi risultati perché non sono sostenuti dal Sistema Paese. Un ministero ad hoc è indispensabile».

**Se l'Italia è frammentata, l'Europa non sta certo meglio ...**

«Altro anello debole. L'Europa così non va: troppi egoismi, troppo potere all'asse franco-tedesco. L'Europa deve darsi un piano di politica industriale che ad oggi manca».

**Un gigante d'argilla stretto tra i due colossi Usa e Cina?**

«Esatto. E noi dobbiamo guardare verso Oriente. Dobbiamo andare dove ci sono i numeri. In Ci-

na ci sono 400 milioni di persone con forte potere d'acquisto. Buttiamoci lì, sedendoci a un tavolo alla pari. Per non parlare del turismo».

**È il nostro atout?**

«Sì, ma non abbiamo ancora capito l'immensa potenzialità del Paese. Abbiamo perso quote di mercato mentre il settore può fare 2 punti in più di pil, pari a 36 miliardi. Ma dal governo non è stato fatto ancora alcun piano serio».

**In più il virus ci sta stroncando: siamo il Paese dei monatti.**

«Sì, fino a quando l'Oms non ha dichiarato che quella in atto è una pandemia. Amici di alcuni fondi d'investimento internazionali mi hanno messo in guardia: "Dovete fare subito una campagna massiccia per evitare di passare come gli untori d'Europa"».



**Ostacoli**

**La gelosia di Di Maio ha bloccato la proposta**



